



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

Dio non voglia



Non basta sapere chi è Gesù. Non basta sentirsi al sicuro perchè abbiamo la fede. Anche Satana sa chi è Gesù, e c'è un'infinità di demoni nel vangelo che fanno la professione di fede davanti a Cristo meglio di noi. Ciò che fa la differenza è il seguirlo, il metterci a camminare dietro di Lui. Ciò che invece è diabolico è volerlo sorpassare e obbligarlo a venire dietro di noi, dietro quelle che noi pensiamo

essere le vere priorità.

“Dio non voglia”. È questa l'espressione che Pietro usa per arginare l'incandescente rivelazione che Gesù riserva loro nel racconto della pagina del Vangelo della XXII domenica del tempo ordinario: *“Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno”*. Quale altra risposta avrebbe potuto dare una persona che vuole seriamente bene a qualcun'altro? Pietro sta dicendo che non gli sta bene sentire associata la parola sofferenza a Colui che ama sinceramente, cioè Gesù. Tutti noi non vorremmo mai che le persone che amiamo soffrano. Eppure la risposta di Gesù spiazzava tutti: *«Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*. Forse l'errore di Pietro sta nell'essersi fermato solo alla prima parte della frase di Gesù, ma la fine di quel discorso contempla la parola resurrezione, non la parola morte. La morte è messa al centro del ragionamento come un passaggio, ma non come la fine della storia. Il demonio vuole farci avere della realtà sempre una visione parziale, non totale. Solo chi vive seriamente l'esperienza della vita spirituale ha della realtà la giusta dimensione. Invece solitamente passiamo la vita fissandoci su qualche dettaglio e tirando quasi sempre conclusioni sbagliate. Ma Gesù ha l'antidoto a questo veleno: *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*. Andare dietro Gesù significa smettere di vivere da soli e cominciare a vivere sapendo che c'è Qualcuno che ci ha preceduto e ha segnato la strada giusta. Andate dietro Gesù significa smettere di perdersi e finalmente progredire nel viaggio. Ma andare dietro Gesù implica anche imparare ad essere liberi, cioè a “rinnegare se stessi”, a saper dire di no a se stessi, perché in fondo le vere persone libere sono quelle che sanno dire e dirsi anche dei no, non assecondandosi in tutto. In fine andare dietro Gesù significa prendere ogni giorno la propria croce e camminargli dietro. La croce non è il brutto della vita, ma la croce è la vita così com'è. Passiamo molto tempo ad immaginarci un'altra vita ma ci si fa santi quando si fa pace con la vita così com'è, con le sue cose belle e quelle brutte, e si smette di lamentarsi per cominciare a vivere amando tutto. Se amo ciò che c'è io partecipo della salvezza del mondo. Il male vuole che odiamo le cose che la vita ci riserva, Gesù ci insegna invece ad amarle, anche quelle più difficili, le più brutte. È solo così che esse diventano Pasqua (passaggio) e lasciano il finale non alla morte ma alla vita, quella eterna.

don Luigi Maria Epicoco

ORARIO DELLE SS. MESSE DAL 5 SETTEMBRE 2026

FESTIVE: DUOMO	ore 8:00
	ore 9:30
	ore 11:00
	ore 18:00

GIARE SOSPESA

DOGALETTO	ore 11:00
------------------	-----------

MONASTERO AGOSTINIANE	ore 9:00
------------------------------	----------

FERIALE DUOMO	ore 8:00
	ore 18:00

SABATO e PREFESTIVE:

DUOMO	ore 18:00
PORTO MENAI:	ore 17:30

(ore 17:00 Via Crucis in Quaresima Santo Rosario negli altri tempi liturgici)



Cari fratelli e sorelle,

in questa ultima catechesi sulla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, desidero oggi soffermarmi sulle ragioni per le quali i Padri conciliari vollero promuovere una riforma della liturgia. È illuminante, in tal senso, la terza *Lettera dal Concilio* che il Cardinale Giovanni Battista Montini, allora Arcivescovo di Milano, inviò il 28 ottobre 1962 ai fedeli della propria Chiesa. La liturgia – scriveva – «è espressione sincera sia del divino che dell'umano. È linguaggio. È veicolo d'insegnamento divino da un lato, è voce di colloquio

con Dio. È chiaro che essa non può rinunciare alla sua funzione didattica, e non può non offrire alla fede e alla pietà la possibilità di esprimersi con spontanea intelligibilità». Mosso da queste convinzioni, il futuro Papa San Paolo VI affermava che i fedeli «non possono e non devono più rimanere muti e passivi. La loro materiale presenza non può accordarsi con la loro spirituale assenza».

«La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene mediante i riti e le preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino a offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro». Si coglie in queste parole una rinnovata consapevolezza del valore della liturgia. Attraverso le azioni rituali della Chiesa, mentre si attua il memoriale dell'opera di salvezza, è data la possibilità di vivere la vera relazione con Dio, entrando in contatto con l'evento salvifico. Poiché i gesti, le parole della sacra liturgia sono decisivi per realizzare questa esperienza, la partecipazione dei fedeli non può essere passiva.

La riforma conciliare, nel mettere al centro ciò che costituisce il cuore dell'esperienza ecclesiale, ha voluto far risplendere la liturgia come «la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio». Da tale convinzione nacque l'esigenza di rendere maggiormente disponibile a tutti i fedeli la ricchezza dei testi biblici e delle orazioni, e di rendere più lineare l'ordinamento celebrativo rispetto a quello previsto nei libri liturgici allora vigenti. L'obiettivo che i Padri avevano a cuore è esplicitato nel n. 21 della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: «Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della liturgia. Questa, infatti, consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti all'intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti dev'essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria». Risale all'Enciclica *Mediator Dei* di Papa Pio XII la distinzione, nella liturgia, tra elementi divini, immutabili, ed elementi umani, che invece «possono subire varie modifiche, approvate dalla sacra Gerarchia assistita dallo Spirito Santo, secondo le esigenze dei tempi, delle cose e delle anime» (*Acta Apostolicae Sedis* 39, 1947, 541-542).

Del resto, il desiderio di una «riforma generale» non nasceva all'improvviso, ma si era manifestato nell'azione dei Papi succedutisi fin dall'inizio del XX secolo, in sintonia con le istanze del Movimento liturgico. L'affermazione della necessità che i fedeli non assistessero alle celebrazioni «come estranei o muti spettatori» era già stata ripresa dalla Costituzione apostolica *Divini Cultus* di Papa Pio XI. Inoltre, si possono ricordare gli interventi di *Pio XII* sull'ordinamento dei riti della Settimana Santa, da lui ricollocati nelle ore corrispondenti agli eventi pasquali, dopo che per secoli erano stati anticipati alle ore mattutine. Non si deve poi dimenticare che *San Giovanni XXIII* ritenne necessaria una semplificazione delle rubri-

che del Breviario e del Messale, approvandola con il Motu proprio *Rubricarum instructum*, del 25 luglio 1960, nel quale rimandava all'annunciato Concilio Ecumenico la proposta dei principi fondamentali per una riforma della liturgia.

La riforma liturgica promossa dal *Concilio Vaticano II* si pone, dunque, nel solco della tradizione vivente della Chiesa. La sua retta comprensione permette anche di rigettare gli abusi che si sono verificati in alcuni settori della Chiesa nella stagione postconciliare, e che purtroppo talora ancor oggi si verificano, assolutizzando o mal comprendendo alcuni dei principi che stavano alla base della riforma stessa.

A questo proposito, vale la pena di ricordare come la Costituzione conciliare affermi che «le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento dell'unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano» (*Sacrosanctum Concilium* n. 26).

È pertanto responsabilità precipua dei pastori, dei vescovi ma anche di ogni singolo sacerdote, custodire e promuovere una liturgia che, nel rispetto delle norme liturgiche, risplenda per nobile semplicità (cfr n. 34) e manifesti così la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Una tale liturgia sarà anche un fondamentale veicolo di evangelizzazione, lo strumento di grazia attraverso il quale, come insegna il Concilio, potremo apprendere ad offrire noi stessi e, per la mediazione di Cristo, saremo perfezionati nell'unità con Dio e tra di noi (cfr n. 48).

Papa Leone XIV - UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 26 agosto 2026

Buen Camino: - il camposcuola come un viaggio

Si è concluso domenica 23 agosto il camposcuola svoltosi alla Malga dei Faggi di Gosaldo e rivolto ai ragazzi dalla terza media alla seconda superiore. Una settimana vissuta insieme, lontano dalla quotidianità, durante la quale i ragazzi sono stati accompagnati da alcuni spunti tratti dal film “Buen Camino” di Checco Zalone, ambientato lungo il Cammino che porta alla Cattedrale di Santiago di Compostela.

Come in un vero pellegrinaggio, anche il camposcuola è stato un cammino fatto di tappe, incontri, difficoltà e scoperte. Attraverso giochi, attività e momenti di riflessione, i ragazzi hanno avuto l'occasione di interrogarsi su alcuni aspetti importanti della propria vita: la paura dei cambiamenti, il valore delle cose semplici, l'importanza degli incontri e dei punti di riferimento, ma anche la capacità di affrontare le difficoltà e rialzarsi insieme agli altri.

Proprio come per i protagonisti del film, anche noi nella vita siamo chiamati a lasciare qualche volta le nostre comodità, ad affrontare ciò che non avevamo previsto e a scoprire che la vera meta non è necessariamente un luogo da raggiungere, ma ciò che impariamo lungo la strada.

Il pellegrinaggio è diventato così anche una metafora dell'esperienza vissuta durante questa settimana: stare insieme, conoscere persone nuove, condividere fatiche e momenti di gioia e tornare a casa con un “tesoro” che non si può comprare, fatto di relazioni, ricordi e consapevolezza.



DOM 30 Agosto - XXII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † DA LIO PIERINA, COSMA PRIMO e NONNI

10:30 † SANTORO BENEDETTO, ALBA e GENITORI,
SEGANTIN FERNANDA † PELIZZARO PIETRO
† DIEDOLO OTTORINO e CARRARO ADELINO,
RIGHETTO EURESIO † TROVO' PAOLO
† MINCHIO ALESSANDRO e NONNI
† BRAGATO GIOVANNI e GIUDITTA

18:00 per la comunità

DOGALETTO SANTA MESSA SOSPESA

Lun 31 Agosto - S. Aristide

8:00 † per le anime

18:00 † NALETTO SILVANO † GABIN LUCIA

Mar 1 Settembre - S. Egidio abate

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Mer 2 Settembre - S. Zenone

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Gio 3 Settembre - S. Gregorio Magno

8:00 † per le anime

18:00 † MARTIGNON GIANNA
† MARTIGNON VANDA

Ven 4 Settembre - S. Rosalia

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Sab 5 Settembre - S. Teresa di Calcutta

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime
prefestiva

PORTO 17:00 Rosario

prefestiva 17:30 † per le anime

**BATTESIMO DI
DALLA LIBERA AGOSTINO MARIA**

DOM 6 Settembre - XXIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI,
SUOR GIUSEPPINA, LORENZO e MOGLIE
GIOVANNINA

11:00 per la comunità

18:00 † FRACASSO FIORINDO e CONTIN IDELMA

DOGALETTO 11:00 † MARIN LIVIO e LINO † FASOLATO FRANCO



ANTICIPAZIONI GENTE VENETA

«Nell'ascolto della Parola consentiamo al Signore di gettare una luce sulla nostra umanità»: lo dice il vescovo Franco Manenti, presenza assidua nel predicare gli esercizi spirituali in diocesi di Venezia, nella casa Maria Assunta a Cavallino. Gli esercizi, una ricchezza confermata da due sposi mestrini, Paola e Giovanni. E l'Odersp, l'Opera diocesana che cura questi momenti di spiritualità, presenta i corsi dell'anno che sta per iniziare.

L'approfondimento è nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- Il messaggio di Papa Leone per il Tempo del Creato: «Dalla violenza alla pace, dal deserto al giardino».

- Caritas veneziana, Casa Mons. Vianello: ristrutturazione al via. Ospiterà 12 detenuti a fine pena.

- Universitari veneziani a L'Aquila: un pellegrinaggio-gemellaggio.

- Via Garibaldi a Venezia, parla l'ultimo alimentarista: «Un tempo eravamo 25...».

- El Todaro Benefico: cena a San Samuele per un progetto solidale.

- Case a Sant'Erasmo: al via un piano con contributi per 9 famiglie.

- Luogo di culto a Mestre per gli islamici bengalesi, il Patriarca: si converga su punti comuni.

- Chirignago: apre una mostra per raccontare acque e terre del territorio.

- Marghera: il patronato di Sant'Antonio, rifugio contro caldo e solitudine.

- Autobus a idrogeno: flotta Actv da 90 mezzi completata, in strada a fine anno.

- Addio a Nerio Comisso: ha aperto spazi per chi ne era escluso.

- I 106 anni di Ester, un traguardo raggiunto con brillantezza.

- Marano: lavori alla scuola De Amicis, lezioni negli spazi della parrocchia.

- Jesolo: bollino "Buone pratiche per il welfare" al Consultorio diocesano.

- "Dentro la ferita": nuovo libro di don Roberto Donadoni sui genitori con i figli in cielo.

CONTATTI REDAZIONE:

MAIL : lapiazzetta@gambarare.it

Il sito: www.gambarare.it

Archivio foglietto parrocchiale all'indirizzo:

<https://www.gambarare.it/la-piazzetta/>